COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **QUARELLO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Modifiche alle norme sulla liquidazione del comitato italiano petroli (1181)

PRESIDENTE . . 293, 294, 295, 296, 297, 298
MARAZZINA, *Relatore* 293, 295
FERRARIO 294, 295, 296, 297
LETTIERI 295
BERNIERI 295, 296, 297
PAGANELLI 295, 296, 297
DAMI 295, 296, 297
CERRETI 295, 296
FARALLI 296, 297
CHIEFFI 296
LARUSSA 297
BONINO 297

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Aumento di lire 100 milioni, per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo (1225)

PRESIDENTE 298
FARALLI 298

La seduta comincia alle 9,10

BERNIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli. (1181).

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme sulla liquidazione del Comitato italiano petroli.

Il relatore, onorevole Marazzina, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Avverto intanto che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole al provvedimento.

MARAZZINA, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Con decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 138, e richiamandosi a varî provvedimenti legislativi iniziati col decreto legislativo 2 novembre 1939, veniva costituito il Comitato italiano petroli allo scopo di coordinare e disciplinare, in via straordinaria e temporanea, l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e dei loro succedanei per le esigenze delle Forze armate italiane ed alleate e per gli usi civili.

Al Comitato italiano petroli venne conferita la personalità giuridica con durata fino ad un anno dopo la liberazione del territorio italiano dall'occupazione tedesca.

Suoi organi: il Consiglio direttivo composto di cinque membri, nominati con decreto del Ministro per l'industria, di concerto con i Ministri per le finanze e il tesoro, e il Collegio dei revisori dei conti, composto di tre membri effettivi e di due supplenti, nominati

con decreto del Ministro dell'industria, d'accordo con i Ministri per le finanze e per il tesoro.

Il Comitato avrebbe dovuto cessare la sua attività nell'aprile-maggio del 1946; esso invece dura in funzione tuttora in virtù di parecchi provvedimenti di proroga, ma dura soltanto con compito di liquidazione.

Infatti, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 maggio 1947, n. 623, il Comitato italiano petroli venne posto in liquidazione dal 1° luglio 1947, con la disposizione che gli atti relativi alla liquidazione fossero esauriti entro il 31 dicembre 1947.

Il decreto 22 maggio, dopo aver prorogata la durata del Comitato fino al 30 giugno 1947 e deliberata la sua messa in liquidazione dal 1° luglio 1947, stabiliva che durante il periodo di liquidazione il Comitato stesso sarebbe stato amministrato da un collegio di cinque liquidatori, nominati dal Ministro per l'industria ed il commercio, di concerto con i Ministri per il commercio con l'estero e per le finanze e il tesoro.

Tale collegio avrebbe dovuto procedere nel termine di sessanta giorni all'accertamento della consistenza patrimoniale del Comitato italiano petroli ed assolvere i suoi compiti entro il 31 dicembre 1947.

Il termine di cessazione venne prorogato con decreto legislativo 11 dicembre 1947, numero 1581, al 31 marzo 1948 e con decreto del 2 aprile 1948, n. 574, al 30 giugno 1948.

Fra i due decreti di proroga puro e semplice s'era inserito il decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 239, il quale costituiva un comitato di vigilanza composto di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze, col compito di controllare l'attività del collegio dei liquidatori.

Questa è la situazione giuridica attuale del Comitato italiano petroli, mentre le sue operazioni si sono andate sempre più semplificando, man mano che le questioni insorte venivano liquidate.

Il presente decreto tende a raggiungere due obiettivi:

1°) semplificare il meccanismo liquidatore, riducendolo a proporzioni modeste, come modeste sono ormai le sue funzioni;

2°) affrettare con questa semplificazione la liquidazione definitiva dell'ente che nell'attuale situazione non ha quasi più ragione di esistere.

La semplificazione proposta consiste nella soppressione del collegio dei liquidatori (articolo 1) e nella sua sostituzione con un unico liquidatore (articolo 2) sufficiente a compiere rapidamente le ultime operazioni liquidatrici.

L'acceleramento è perseguito con la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 che fa obbligo al collegio dei liquidatori di presentare ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro entro novanta giorni dalla entrata in vigore della legge, un rendiconto della propria gestione e una relazione illustrativa, accompagnati dalle relazioni del collegio dei revisori dei conti e del comitato di vigilanza. Il termine definitivo per la durata della liquidazione è stabilito, nell'articolo 3, entro un anno dalla entrata in vigore della legge.

Gli scopi che si propone il presente disegno di legge non possono che essere apprezzati da quanti auspicano ad una maggiore snellezza nelle operazioni inerenti alla vita pubblica ed il mezzo proposto appare veramente adeguato agli obiettivi da raggiungere; il relatore non esita pertanto a proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Mentre però si permette suggerire la soppressione dell'articolo 4, che suonerebbe alquanto stonato dopo la serie delle proroghe e per un ente che avrebbe già dovuto scomparire col 31 dicembre 1947, ritiene conveniente spostare il secondo comma dell'articolo 2 all'articolo 1.

Infatti detto comma si riferisce esclusivamente al collegio dei liquidatori che è soppresso nell'articolo 1; mentre l'articolo 2, spostato questo comma, si riferirebbe esclusivamente alla nomina del liquidatore unico per le operazioni definitive.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARIO. Concordo con la relazione dell'onorevole Marazzina. Desidero però proporre qualche emendamento.

Vorrei, anzitutto, che si abbreviasse il termine entro il quale i liquidatori devono presentare il rendiconto. Ciò rappresenterebbe l'unica protesta che ci è consentita contro le eccessive lungaggini di commissioni che trovano ogni pretesto, non dico per eternare, ma per prolungare nel tempo il loro lavoro. Propongo che il termine di 90 giorni sia ridotto a 60. E propongo, inoltre, che l'articolo 3 sia agganciato al primo comma dell'articolo 2, riducendo il termine in esso stabilito, da un anno a 6 mesi. Il disegno di legge risulterebbe in tal modo composto di due soli articoli.

Con questi emendamenti daremo forma concreta alla nostra legittima reazione contro

il mantenimento di commissioni che da tempo avrebbero dovuto essere soppresse.

LETTIERI. Sono d'accordo con l'onorevole Ferrario. Queste commissioni non esauriscono mai il loro lavoro.

PRESIDENTE. Il termine di 60 giorni sarà sufficiente?

MARAZZINA, *Relatore*. Mi sembra troppo breve.

PRESIDENTE. Chiedo se, sul criterio generale del provvedimento, vi sia qualche opposizione.

BERNIERI. In linea di massima, siamo d'accordo. Tuttavia vorremmo fare una considerazione a proposito del personale ancora in funzione. Delle 5 mila unità che vi erano, ne sono rimaste 500. Noi dobbiamo preoccuparci di questo personale, che domani potrebbe trovarsi sul lastrico. Il Governo dovrebbe intervenire presso le aziende petrolifere chiedendo ad esse di assorbire questo personale. E se la cosa non è possibile, venga almeno stabilito un trattamento di liquidazione superiore a quello del giugno 1949, che non sembra corrispondere al minimo delle giuste esigenze. La Commissione potrebbe emettere in tal senso un ordine del giorno che io propongo sia formulato come segue:

« La X Commissione fa voti affinché il Governo eserciti viva pressione sulla aziende petrolifere al fine di ottenere l'assorbimento del personale ancora dipendente dal Comitato italiano petroli (circa 500 unità) o quanto meno conceda ad esso una liquidazione superiore a quella concessa al personale licenziato nel giugno 1949 ».

FERRARIO. Dalla relazione dell'onorevole Marazzina risulta che si è verificato tutto un seguito di proroghe, succedutesi ininterrottamente le une alle altre. Occorre stabilire se il collegio dei liquidatori deve rimanere o essere soppresso. Ma se si decide la soppressione, — pur impegnandoci a rendere meno dolorosa la situazione del personale — non possiamo per considerazioni che riguardano il personale protrarre nel tempo le funzioni del collegio, il cui perdurare non ha alcuna attinenza col problema dei dipendenti.

Avevo perciò chiesto che il termine, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, fissato per la presentazione del rendiconto della propria gestione da parte dei liquidatori, fosse ridotto da 90 a 60 giorni; ed il termine stabilito nell'articolo 3 per l'ultimazione delle operazioni di liquidazione fosse ridotto da un anno a 6 mesi. Dal verbale dovrebbe risultare che noi non concederemo più alcuna proroga, almeno per quanto riguarda la nostra Commissione. Detto questo, accedo alla proposta dell'onorevole Marazzina, chiaro restando che non si daranno più proroghe ai liquidatori.

Per quanto riguarda le operazioni di liquidazione mantengo fermo il termine di 6 mesi. In 6 mesi, un commissario liquida qualsiasi azienda.

PAGANELLI. Mi pare che l'onorevole relatore abbia ragione quando sostiene che bisogna mantenere il termine di 90 giorni per il rendiconto del collegio dei liquidatori. Circa il termine entro cui devono essere ultimate le operazioni di liquidazione sono invece d'accordo perché sia ridotto a 6 mesi.

Quanto alle giuste osservazioni dell'onorevole Bernieri, osservo che noi possiamo certamente emettere un voto per prospettare al Governo la situazione; ma non possiamo chiedere un diretto intervento governativo perché si tratta di una società privata.

BERNIERI. Parastatale.

PAGANELLI. Ad ogni modo, non vi è difficoltà ad emettere un voto per invitare il Governo ad interessarsi di questi dipendenti che verrebbero messi sul lastrico. Non credo invece che si possa chiedere per essi una liquidazione particolare; ma noi possiamo non soltanto emettere un voto perché trovino altra occupazione, ma anche invitare il nostro Presidente a rendersi diretto interprete dei desideri della Commissione presso chi debba considerarli e cercare di accoglierli.

DAMI. La nostra approvazione alla legge è subordinata all'accoglimento del nostro ordine del giorno: Chiediamo pertanto che la Commissione voti innanzi tutto su di esso, magari per divisione.

PRESIDENTE. Non possiamo subordinare l'approvazione di un provvedimento che riteniamo necessario alla preventiva approvazione di un ordine del giorno su materia non direttamente pertinente.

DAMI. In tal caso noi voteremo contro la legge.

PRESIDENTE. L'espressione di un voto su questioni che soltanto indirettamente possono collegarsi al disegno di legge in esame, non deve precludere l'approvazione della legge. Per quanto poi riguarda la liquidazione del personale, occorre seguire le norme generali.

CERRETI. Appunto perché noi non abbiamo intenzione di dare un effetto preclusivo all'ordine del giorno, ma desideriamo emettere un voto sul quale la Commissione possa trovarsi d'accordo nell'interesse di questi la-

voratori, si può procedere senz'altro alla votazione dell'ordine del giorno.

PAGANELLI. Ho l'impressione che si voglia subordinare l'approvazione della legge a quella dell'ordine del giorno come *conditio sine qua non*...

CERRETI. Noi non subordiniamo niente!

PAGANELLI. Ad ogni modo, sulla prima parte dell'ordine del giorno siamo tutti d'accordo.

CERRETI. E noi chiediamo soltanto che ci sia un voto su questo ordine del giorno.

FERRARIO. Io concordo col parere del Presidente che non si può accettare questo *do ut des*. Noi dobbiamo discutere su un disegno di legge, sul quale voi affermate la necessità di emettere un ordine del giorno. Ma vorrete certo riconoscere il nostro diritto di discuterne il contenuto prima di votarlo, anche se la preoccupazione per la situazione precaria dei dipendenti del C.I.P. e la conseguente opportunità di segnalarla al Governo ci trovi tutti d'accordo.

FARALLI. Vorrei precisare che, allorché venne articolata la prima legge sulla liquidazione del C.I.P., la preoccupazione del ministero fu quella di poter fare assorbire dalle società private collegate al C.I.P. una aliquota del 90 per cento del personale che dipendeva dal Comitato petroli stesso. Siccome le compagnie private avevano bisogno di personale, noi ci preoccupammo, d'accordo con la direzione generale del ministero, di garantire che il 90 per cento dei dipendenti del C.I.P. fosse riassunto dalle compagnie.

Ora io non so quali sviluppi ebbe quella legge originaria, non so se nella legge venne incluso o no il particolare riguardante la riassunzione di quel 90 per cento; ma certo è che nella categoria esiste uno stato di agitazione perché una grandissima parte di quel personale non è stata riassunta.

Penso che sia necessario l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bernieri in quanto ci troviamo oggi a dover prorogare la legge con tutte le sue disposizioni e con tutte le sue conseguenze; ed abbiamo il diritto di richiamarci allo spirito della legge originaria, e di chiedere se quello che venne inizialmente stabilito sia stato fatto. Noi chiediamo quindi che i dipendenti del C.I.P. vengano assorbiti dalle società private petrolifere.

Non si fanno dunque degli *aut aut:* noi chiediamo soltanto che la Commissione dell'industria riaffermi questo principio non con la semplice espressione di un voto ma invitando formalmente il Governo a provvedere. Se la Commissione dell'industria dovesse limitarsi ad esprimere dei voti, sarebbero inutili i suoi lavori in sede legislativa! Noi abbiamo dunque il diritto di rivolgere un invito al Governo in forma impegnativa affinché il Governo sia obbligato a tenerne conto.

Stabiliamo dunque che venga effettuata la riassunzione di quell'aliquota di dipendenti del C.I.P., secondo quanto era previsto nella legge originaria.

PRESIDENTE. Faccio presente che quando l'attività di un ente che viene a cessare è ripresa da un'altra azienda, è chiaro che il personale dell'ente dev'essere assorbito dalla nuova attività. Ora, agli effetti della legge, bisogna preoccuparsi se il complessivo numero di coloro che devono essere occupati venga ad essere inferiore o superiore al precedente numero di occupati. Il legislatore non può infatti tener conto, in questa materia, di casi singoli.

FARALLI. Con questo sistema, non c'è sicurezza di lavoro e d'impiego per nessuno!

CHIEFFI. A me sembra che il disegno di legge che ci viene sottoposto abbia una portata limitata, in quanto si preoccupa solo di sostituire al collegio dei liquidatori (composto di 5 persone) un solo liquidatore.

Qui è stata posta la questione del personale. Ma, per quanto mi consta, tutto (o almeno in gran parte) il personale del C.I.P. è stato sistemato.

BERNIERI. Neppure 3 mila sono stati assorbiti, e 500 sono ancora fuori!

CHIEFFI. Ad ogni modo, noi possiamo accertare la situazione di questo personale e se l'assorbimento è avvenuto secondo gli accordi col Ministero dell'industria.

Ma il fatto che noi possiamo fare un'inchiesta su questa situazione, non ha nessuna particolare interferenza con la legge che siamo chiamati ad esaminare. Nella legge si stabilisce un termine per le operazioni di liquidazione del C.I.P.; entro questo termine si può anche sapere se sia avvenuta la sistemazione del personale ed eventualmente provvedere.

A me dunque sembra che si abbia diritto di chiedere quale efficacia abbia avuto l'accordo che fu concluso a suo tempo presso il Ministero dell'industria, senza con ciò ritardare l'approvazione del presente disegno di legge.

DAMI. Noi abbiamo semplicemente proposto un ordine del giorno che è pertinente al disegno di legge. Bisogna ora precisare se la Commissione lo accetta o meno.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La X Commissione fa voti affinché il Governo eserciti viva pressione sulla aziende petrolifere al fine di ottenere l'assorbimento del personale ancora dipendente dal C.I.P. (circa 500 persone), o quanto meno conceda ad esso una liquidazione superiore a quella concessa al personale licenziato nel giugno 1949 ».

L'ordine del giorno sarebbe perciò costituito di due parti: nella prima si fa voto perché il personale venga riassorbito, nella seconda si chiede la liquidazione in misura superiore a quella dei licenziati nel gipgno 1949.

DAMI. Si può votare per divisione. Sulla prima parte mi pare che siamo tutti d'accordo.

LARUSSA. A me pare che stiamo cadendo in un equivoco poiché il C.I.P. (che aveva assorbito tutte le Compagnie, come l'A.G.I.P., la S.H.E.L.L., ecc.) fu messo in liquidazione nel 1947, ma molto del suo personale fu riassorbito dalle Compagnie e credo che la parte di personale che non fu riassunta abbia ricevuto una liquidazione

Oggi si tratta di smobilitare praticamente il C.I.P., e la liquidazione riguarda più i rimanenti beni del C.I.P. che il suo personale, il quale ebbe già un trattamento di quiescenza.

La liquidazione che il disegno di legge in esame si propone è già una forma di economia, in quanto è ridotto ad un solo liquidatore il collegio dei liquidatori, e questo era composto di 5 persone che godevano rilevanti prebende, di oltre 200 mila lire ciascuno. Proprio per ridurre questa spesa (che era di un milione o più) si è sostituito al collegio un solo liquidatore.

Ora, se noi esprimiamo un voto per il personale del C.I.P., mi pare che esso non abbia alcuna consistenza, perché queste unità di cui si parla nell'ordine del giorno furono liquidate.

PAGANELLI. Mi sembra che la questione debba essere approfondita, ed occorrerebbero precise informazioni da parte del Governo, ma nessun rappresentante del Governo è presente; mi dispiace di doverne fare esplicito rilievo.

FERRARIO. Nel merito dell'ordine del giorno di cui si discute, l'onorevole Larussa ha fatto osservare che i 500 dipendenti del C.I.P. hanno già avuto la liquidazione.

La vera situazione di fatto si può sempre chiarire. Ma essa non può costituire una pregiudiziale per impedire l'approvazione del disegno di legge. Potremo fare tutte le osservazioni che si vuole nel merito dell'ordine del giorno, ma cerchiamo intanto di approvare il disegno di legge, anche perché, fra l'altro, spetta al liquidatore di occuparsi della questione del personale.

BERNIERI. Vorrei precisare alcuni dati all'onorevole Larussa, che evidentemente non è esattamente informato. Dei 5 mila dipendenti ne sono stati liquidati poco più di 3000. Ne sono rimasti in servizio 500. Quelli che hanno lasciato l'azienda hanno percepito una liquidazione che assomma a 170.000 lire. Noi dobbiamo preoccuparci delle conseguenze pratiche che derivano dalla liquidazione del Comitato italiano petroli, in particolare nei riguardi del personale che rimane in servizio; e noi chiediamo: primo, che queste 500 persone vengano immesse nelle aziende petrolifere; secondo, che venga ad esse fatto un trattamento di liquidazione superiore a quello del 1949. Mi sembra che la nostra richiesta sia legittima.

LARUSSA. La portata di un tale ordine del giorno sarebbe del tutto platonica. La liquidazione è già avvenuta.

BERNIERI. Non mi pare. Ripeto che è nostro dovere tener conto delle conseguenze che derivano dalla smobilitazione del Comitato italiano petroli, e non possiamo, per conseguenza, disinteressarci dei particolari di attuazione.

PRESIDENTE. Ma la Commissione non sta ora esaminando un provvedimento destinato allo scioglimento di un ente, ma un provvedimento che ha un compito ben più limitato, quello di sciegliere un collegio di liquidatori.

FARALLI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Paganelli circa l'assenza del rappresentante del Governo. È vero che il nostro compito è limitato all'esame di un provvedimento che accelera una liquidazione; però noi abbiamo il diritto di sapere che cosa è stato fatto finora dal Governo, a che punto è questa liquidazione, e perché se ne domanda l'acceleramento. Non si comprende come il Governo ritenga di potersi assentare da una riunione in sede legislativa; e propongo formalmente il rinvio della discussione, in attesa che un rappresentante del Governo ci porti tutti gli elementi chiarificatori.

PRESIDENTE. Trattandosi del richiamo ad una precisa disposizione del regolamento riguardante il lavoro delle Commissione in sede legislativa, non si può non tenerne conto.

BONINO. Non è la prima volta che si verifica l'assenza di un rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Io non ho mancato di richiamare, anche per iscritto, l'attenzione del Ministero e del Presidente della Camera sulla necessità che il Governo intervenga alle sedute legislative della Commissione. Nel caso attuale, mi è stato comunicato che l'onorevole Ministro era occupato nella preparazione della esposizione che deve fare oggi alla Camera; e poi, di fronte alle mie insistenze perché intervenisse almeno uno dei Sottosegretari, mi è stato comunicato questa mattina che anche i Sottosegretari erano impediti dal partecipare alla nostra seduta.

Non mi resta dunque che prender atto del rilievo e della formale richiesta di rinvio da parte dell'onorevole Faralli e darne comunicazione al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Aumento di lire 100 milioni, per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo. (1225).

PRESIDENTE. Il secondo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento di lire 100 milioni, per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo.

FARALLI. Anche per questo provvedimento non vedo come si possa discutere in assenza del Governo.

Rinnovo dunque la protesta, a nome della Commissione, e chiedo il rinvio anche per esso.

Prego l'onorevole Presidente di tener distinte le due proteste da avanzare una al Ministero dell'industria, l'altra al Commissariato per il turismo. Noi desideriamo da parte del Governo quello stesso senso di responsabilità che è doveroso nelle Commissioni. Se ci si convoca in sede legislativa per l'esame di due disegni di legge di grande importanza e i rappresentanti del Governo sono assenti, noi abbiamo il diritto di protestare e di chiedere alla Presidenza della Commissione che si faccia viva eco delle nostre proteste.

PRESIDENTE. In base al regolamento, anche la discussione di questo disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,5.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI